

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 2,23-28)

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

I farisei gli dicevano: «Guarda!

Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?

Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti,

e ne diede anche ai suoi compagni?».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

COMMENTO

Davide in fuga. Racconta il primo libro di Samuele che Davide, fuggendo da Saul, ottenne aiuto dal sacerdote Achimelec (Marco si confonde e lo chiama Abiatar) con 5 pani sacri ritirati dalla presenza del Signore e offerti a lui e ai suoi uomini, che solo i sacerdoti potevano mangiare. L'astinenza sessuale è l'unica condizione che viene richiesta loro per potersi nutrire di quel cibo. C'è una volontà divina che è espressa nella legge e che è espressa anche nella provvidenza con cui accompagna Davide nel suo cammino per diventare il re promesso.

Il Sabato. Tra tutti i comandi del Signore, quello del sabato affonda le sue radici sull'esempio di Dio nei giorni iniziali della Creazione. Dio è il primo a riposare in quel giorno e a chiedere ai suoi di partecipare del suo riposo. È l'occasione per dire la dignità del servo di Dio Israele, superiore alle necessità e ai bisogni, capace di lasciare a riposo se stesso e il mondo e di manifestare nell'obbedienza a Dio la sua libertà da tutto.

Il Signore del Sabato. Gesù non si colloca come tutti gli altri uomini dalla parte della Legge, della necessità di obbedire a Dio per essere libero. Egli si pone invece come Signore, ispiratore del Sabato e del suo riposo. Il comando di Mosè nasce ispirandosi a lui, che riposò nella sua azione creatrice. Egli è il legislatore e il giudice. Per questo egli può svelare il senso della legge: non come catena che alimenta la nostra presunzione o la nostra frustrazione, ma come strumento per conoscere il modello di umanità a cui si ispira il cammino di tutti: la somiglianza al Figlio dell'uomo.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

La santità di Dio per la mia salvezza. La santità di Dio, manifestata nelle regole del santuario, non è per la rovina di Davide ma per la sua salvezza. Così anche per noi i comandi del Signore non sono un peso. Abbiamo bisogno di accoglierli secondo il cuore di Gesù, che tende alla giustizia superiore, capace di non cambiare un solo "iota" dal testo e insieme di portarlo a compimento con un esercizio anche superiore alla letteralità (Cfr. Mt 5,17-20).

Il riposo. Il riposo sabbatico è profezia di quel riposo nella terra promessa, dove scorre latte e miele e l'uomo è pienamente libero dal male, dalla necessità e da ogni lavoro servile. È Gesù la nostra terra promessa: quando noi assumiamo il suo pensiero, i suoi sentimenti e i suoi gesti, noi siamo giunti alla pienezza della libertà. Non per necessità, ma per amore seguiamo Dio e serviamo i fratelli. Affrettiamoci ad entrare in quella condizione davvero riposante, perché le nostre fatiche sono dovute proprio al fatto che viviamo nella distanza da lui.

PREGHIERA. Sal 94(95)

Nell'incontro con Dio noi rinnoviamo il desiderio di ascoltare la sua voce. La libertà e il riposo viene non tanto dalla sordità alla sua parola, ma da un ascolto sincero e amoroso della sua legge.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: «Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie».
Perciò ho giurato nella mia ira:
«Non entreranno nel luogo del mio riposo»».

Preghiamo.

O Dio, che ci fai partecipi della gloria che splende sul volto di Cristo, rendici liberi nel tuo Spirito, per diventare artefici della vera libertà nell'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu sei per me. Quante volte ho pensato che la tua presenza e la tua legge fossero di intralcio. È la durezza del mio cuore ad essere di ostacolo alla mia vita, che mi fa leggere la tua parola come un sentiero arduo e non come ali di aquila che mi portano alla terra promessa. Tu sei per me.

Ingresso nell'obbedienza amante. «Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso» (Eb 4,1). È aperta la porta della vita e del riposo, la porta della dignità e della libertà: incoraggiarmi ad entrare, perché quanto la mia esistenza somiglia alla tua, tanto più partecipo della tua gioia.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).